



RELAZIONE STILISTICA

Arredi Ufficio Presidenziale, Villino De Pirro (sede ENPAPI)

Il Villino De Pirro è un mirabile esempio di architettura Art Nouveau, nell'espressione tipologica del villino "a torre". È risalente ai primi anni del '900 e sito nel XXII Rione di Roma, Prati.

L'Art Nouveau è stata una filosofia e uno stile artistico che ha interessato le arti figurative, l'architettura e le arti applicate. Ebbe origine e diffusione in Europa tra il 1890 e il primo decennio del Novecento.



Questo stile si è configurato come espressione ad ampio raggio, che abbracciava i più disparati campi (architettura, design d'interni, gioielleria, design di mobili e tessuti, utensili, oggettistica, illuminazione,...). Il movimento filosofico trae le sue origini dall'ideologia estetica anglosassone delle *Arts and Crafts*, la quale aveva posto l'accento sulla libera creazione dell'artigiano, come unica alternativa alla meccanizzazione e alla produzione in serie di oggetti.

L'Art Nouveau, rielaborando questi assunti, aprì la strada al moderno design e all'architettura moderna. Il nuovo stile assume nelle cittadine o nelle metropoli di provincia un carattere di ribellione, provocatorio e antiaccademico. Tuttavia, anche se il movimento dell'Art Nouveau si pone in rottura con la tradizione, non vi sono estranei i motivi dell'arte tradizionale: gli artisti dell'Art Nouveau selezionarono e modernizzarono alcuni tra gli elementi del Rococò, come le decorazioni a fiamma e a conchiglia. Venne preferita la Natura quale fonte di ispirazione dopo la stilizzazione degli elementi e l'ampliamento del repertorio attraverso con l'aggiunta di alghe, fili d'erba, insetti.

Il Villino De Pirro è stato oggetto, nel 2010, di un accurato restauro che ne ha restituito gli stili originali, liberandolo dagli esiti di diversi interventi postumi, superficiali e disorganici, se non addirittura irresponsabili. Esternamente si presenta oggi con prospetti in intonaco e mattoncini facciavista, decorati e scanditi per mezzo di cornici e modanature.



Claudio Cremonesi

All'interno la distribuzione degli spazi, accoglie le strutture operative e dirigenziali dell'ENPAPI (Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza della Professione Infermieristica), di cui il Villino è recentemente divenuto la sede.

Gli arredi dei nuovi uffici sono stati predisposti in osservanza delle esigenze dell'attuale destinazione d'uso; essi consentono un'ampia fruibilità degli spazi senza che si percepisca uno stravolgimento dei tratti distintivi degli ambienti, seppur all'interno di un'apparente contraddizione stilistica. Gli uffici operativi, la sala riunioni e le altre strutture sono state allestite con arredi e complementi che, pur non riportando rigorosamente allo stile architettonico dell'edificio, descrivono la mansione attribuita e svolta in quegli spazi.



Nella fattispecie l'allestimento dell'ufficio del Presidente è stato progettato secondo uno stile volutamente indipendente da quello dell'"edificio-contenitore" affinché il detto allestimento emerga e si distingua, piuttosto che mimetizzarsi con i morfemi d'ambito. Questa scelta rappresenta massimamente la funzione dell'attività dirigenziale cui la stanza è destinata, conferendo ad essa autorevolezza e prestigio.

L'ambiente, di circa 20 mq sarà allestito con scrittoio e poltrona, un divanetto dorato con tappezzeria d'Aubusson, uno scrittoio a fagiolo, un'étagère tonda a tre piani e, come piano di servizio allo scrittoio, un tavolinetto Carlo X, oltre ad alcune sedie e poltroncine con braccioli Luigi XV.



La scrivania scelta è una diplomatica d'epoca ottocentesca eseguita secondo le tipiche caratteristiche del bureau-plat Luigi XV che, dato il suo utilizzo nelle sale di udienza, riconosce e sottolinea l'autorevolezza della funzione che vi ha sede. La poltroncina di complemento è decorata con teste di leone sui braccioli. Da ricordare che una splendida diplomatica si trova anche al



Claudio Cremonesi



Quirinale, nell'ufficio del Presidente della Repubblica. Un tavolinetto Carlo X sarà collocato a fianco alla scrivania per il computer e le altre attrezzature.

Il divanetto, da collocarsi sulla parete laterale rispetto alla scrivania, è a due posti ed è rifinito con tappezzeria decorata a piccolo punto, secondo lo stile d'Aubusson (cittadina francese nota per la produzione di arazzi nel XVI-XVII secolo), con su raffigurate scene di vita bucolica.

Sulla parete antistante la scrivania trova collocazione uno scrittoio "a fagiolo", insieme alle sedie Luigi XV, mentre le due sedie con braccioli, sempre Luigi XV, sono previste a corredo del divanetto stesso. Un quadro ed un'ètagère tonda a tre piani completano l'allestimento.

Tutto l'impianto della stanza è improntato a rappresentare la necessaria autorevolezza che si addice all'ufficio che vi si svolge, in armonioso dialogo e, nello stesso tempo, sapiente differenziazione con lo stile del contesto.



Claudio Cremonesi

Roma, 05/12/2011

